ANNO XXXI. Domenica 28 Aprile 1878 N. 116

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 72 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea

Pagamento anticipato.

Si pregano i signori associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 27 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Il *Giornale di Pietroburgo* si meraviglia dei dubbi che esistono intorno alle intenzioni moderate della Russia e alla sua accettazione del programma del Congresso sulla base più larga. Dopo la pro-memoria del principe Gorciakoff, questi dubbi non hanno più ragione di esistere. Ma è precisamente, a nostro avviso, questa pro-memoria del gran cancelliere russo, è precisamente la risposta monca, astutamente elastica, insidiosamente cortese che ebbe la circolare di lord Salisbury, che ci autorizza a sospettare dei moderati propositi della Russia e della sincerità delle disposizioni concilianti tanto in Russia che in Inghilterra. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che la Russia riconosce l'opportunità di uno scambio di vedute che conduca alla riunione del Congresso, ma che tutto dipende dalla sincerità di queste tendenze. Evidentemente si allude all'Inghilterra, ma sarà bene anche di vigilare sulle mosse della Russia. Ieri, per esempio, si diceva che la Russia intende render responsabile la Turchia se scoppiasse qualche movimento nella Rumelia. È troppo chiaro che si tratta di un pretesto per occupar Costantinopoli, questa benedetta chiave di casa, che la Russia non vuol lasciarsi sfuggire. Il generale Ignatieff e il generale Totleben sono in viaggio per Santo Stefano, ed abbiamo già fatto avvertire che questi due personaggi non sono araldi di pace.

Un telegramma da Parigi, su notizie private, parla di un invito all'Inghilterra, per parte dei gabinetti austro-tedesco e italiano, di esporre le sue vedute per giungere a uno scambio diretto di idee o un soddisfacente accordo. La *Gazzetta della Germania del Nord* va più oltre. Essa dice che bisogna ora cercare il punto di gravità dell'azione diplomatica nella risposta che l'Inghilterra darà alle domande del governo italiano, cioè che il governo inglese formuli il programma della sua politica orientale. Decisamente, secondo i calcoli della diplomazia di Berlino, il governo italiano dovrebbe metter fra l'uscio e il muro il governo della regina. Noi non crediamo, fino a ulteriori e più positivi ragguagli, che il conte Corti voglia assumere una parte che spetta al principe Gorciakoff e al potentissimo principe di Bismarck. Noi non crediamo che in Italia, anche nelle sfere ufficiali, sia dimenticato che la risposta della Cancelleria moscovita alla circolare di lord Salisbury conteneva appunto l'insidiosa proposta che oggi si vorrebbe far appoggiare a Londra da una potenza che ha tutto l'interesse a mantenersi neutrale.

Noi non vogliamo essere ottimisti al punto da credere che l'opera mediatrice e pacificatrice della Germania si compia con tutte quelle guarentigie d'imparzialità e con tutte quelle condizioni di lealtà politica che sarebbero indispensabili per la riuscita. Ora, mentre a Londra si ravvisa, negli sforzi della Germania, più l'intendimento d'isolare l'Inghilterra e di agevolare l'impresa della Russia, che quello di ottenere uno scioglimento delle difficoltà attuali sulle basi di un equo ordinamento delle cose orientali; mentre la Germania si accorge che i suoi sforzi a Londra, fenomeno naturalissimo, non trovano benevola accoglienza, è davvero una sorpresa per noi, e una sorpresa non lieta, il sapere che l'Italia s'incarica di far cosa a cui non riesce una potenza, arbitra della pace e della guerra, come la Germania.

I lettori troveranno in altra parte del giornale più ampie riflessioni in proposito.

Il *Times* ha da Berlino che le trattative pel compromesso militare fallirono, ma che fu ripreso il progetto per la riunione del Congresso. Ciò che v'è di buono nella seconda parte del dispaccio è distrutto completamente dalla prima. Più volte abbiamo fatto osservare in questi giorni che soltanto il ritiro simultaneo delle forze russe e inglesi da Costantinopoli potrebbe autorizzare la supposizione che è possibile un accomodamento, o per lo meno un ritardo allo scoppio del conflitto che tutti temono. Veramente un telegramma della sera, su notizie da Vienna alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino, dice che i russi si ritirano in Adrianopoli; ma crediamo più verosimile la versione del *Times*, molto più che con un posteriore dispaccio da Pietroburgo, il giornale della *city* ammette che la situazione è assai critica, che il gabinetto inglese insiste più che mai, non sopra una forma speciale di parole come vorrebbe la Russia, ma sul riconoscimento, per parte della Russia, della supremazia europea riguardo alla quistione orientale.

Anche la stampa russa vede buio.

Telegrammi da Bombay segnalano il grande entusiasmo cui procedono i preparativi militari dell'Inghilterra in Asia. Gl'indigeni s'arruolano volontariamente. Le truppe continuano ad arrivare ogni giorno.

Si conferma la notizia di ieri che le popolazioni a Batum e Trebisonda si armano per resistere ai russi.

IL PAPATO E LA CIVILTÀ

L'Enciclica con sì grande impazienza aspettata, è alfine giunta. Essa avrà meravigliato ed anche addolorato chi riponeva la sua fiducia nell'elevatezza dell'ingegno e nella cultura di Leone XIII, come avrà tranquillati coloro, i quali, appunto perchè conoscevano il nuovo Pontefice, temevano fosse con quel primo atto per dar il segno di un rinnovamento religioso, che infondesse novella vita al cattolicismo.

Noi non potremmo essere sorpresi dell'atteggiamento di Leone XIII e non ne siamo rattristati.

Il Papa compie la sua missione coi mezzi di cui dispone e con le forze che lo sorreggono. Se volesse ricercare altri mezzi e adoperare altre forze, quanti lo seguirebbero e gli farebbero plauso?

L'Enciclica rivela un gagliardo combattimento dell'animo tra i vincoli della tradizione e le necessità del consorzio civile. La tradizione vinse e Leone XIII fu costretto di ripetere, in forma più mite e meno ampollosa e asiatica, lo riconosciamo, le teorie, le sentenze, gli aforismi e persino gli anatemi scagliati contro la società, dal suo predecessore.

E neppure nella forma si riscontra una completa separazione; perocchè anche nell'Enciclica trovate delle frasi durissime rispetto alla scienza moderna ed alla moderna civiltà, e persino trovate che si addimandano calunnie i giudizi fatti intorno alla Chiesa ed al Pontificato.

Ma, se eccettuato alcuni scrittorelli, di cui il Papa non si sarà mai degnato di leggere le opere, qual è il critico e il dotto, che possa esser tacciato di calunniatore? Non si osserva nel nostro secolo una ristorazione del sentimento religioso? Si disputa delle origini e dello svolgimento della fede, ma con quanto amore della verità! Dov'è il dileggio, dove l'ironia e lo scherzo? Chiunque comprende che si tratta de'problemi più alti e formidabili, dell'aspirazione della coscienza verso l'infinito, della missione dell'uomo su questa terra, dell'efficacia della fede sulle relazioni sociali e delle speranze nell'avvenire e nel progresso dell'umanità.

Non si ride, non si dileggia nè si scherza, ma s'investiga, si studia e si lavora; e chi affatica per sorprendere un raggio della verità, può bene non riuscire, ma le sue fatiche lo avranno reso più benemerito che non l'ozio de' frati e le sterili contemplazioni degli ascetici.

Il sentimento religioso aleggia sulla società moderna e inspira quelle devozioni, che niun altro secolo seppe additare agli sforzi de'popoli. Questo è il secolo delle redenzioni, e niegarlo è come niegare la luce del sole di pien meriggio.

Esso è superiore alle religioni positive, non distingue tra il passato e il presente, fra il cattolico e il protestante, fra il bramino e l'ortodosso orientale, fra l'ebreo e l'etnico, ma tutte le abbraccia, in una sintesi elevata, nella quale scompaiono le divisioni e non resta che ciò che hanno di comune e sempre ebbero, però purificandosi e sublimandosi, da' primi tempi a' giorni nostri.

Non si possono disconoscere i benefici recati dal Papato nella barbarie del medio evo, nè sarebbe giusto l'incolparlo dei danni recati dal fanatismo, dalle superstizioni d'ogni genere, dalle passioni sbrigliate, dalle ingorde brame, dall'ignoranza, dalla cupidigia dei potenti. Lo studio della storia ci deve rendere imparziali, ma quando l'Enciclica tratteggia i vantaggi recati all'Italia ed a Roma dal Papato, dimentica le lotte e i dissensi e la prostrazione delle genti, e le scorrerie e devastazioni degli eserciti stranieri e alla fine l'intolleranza che spense ogni lavorio della intelligenza per due secoli di decadenza e di umiliazione. Quanto a Roma, non si ha che a volgerle intorno lo sguardo e osservare l'agro romano coi suoi miasmi, con le sue esalazioni pestilenziali, per far retto giudizio dell'operosità de'Pontefici in favore della capitale del mondo cattolico.

Come non sono progredite tutte le altre capitali del mondo! E Londra, e Parigi, e Vienna, e Berlino, e Pietroburgo e Nuova-York sono città, in confronto delle quali possa reggere la Roma de'Pontefici? Se Roma ha incominciato a estendersi, a allargarsi, a ingrandire e popolarsi, non è dal giorno che il Papa ha perduta la sovranità mondana?

Pure Leone XIII protesta contro questa perdita, protesta per fedeltà al giuramento e per ossequio al suo predecessore, e protesta con sobrietà, astenendosi da' fulmini della collera celeste. Ma da un Pontefice colto e di mente elevata era lecito sperare che avrebbe riconosciuto come il giuramento de' cardinali e del Pontefice non era diretto a mantenere il potere temporale; bensì era imposto affine d'impedire che i beni della Chiesa fossero scialacquati per ingrassarne figli e nipoti di Papi. Inoltre l'ossequio alla volontà della divina Provvidenza doveva render vana ogni protesta, perchè non si può riconoscere nel potere temporale una grazia della divina Provvidenza, senza riconoscere in pari tempo nella caduta dello stesso potere una grazia divina, pel bene della Chiesa e del suo Pontificato supremo.

Però l'Enciclica s'innalza, provocando la lotta contro le libertà moderne, rivendicando l'istruzione della gioventù come un dovere non meno che un diritto del clero e respingendo le conquiste del libero pensiero.

La Società accetta questa lotta generosa. Due principii stanno di fronte l'uno contro l'altro: il principio clericale ed il principio liberale. È lotta aspra e gagliarda, lotta cominciata il giorno in cui lo spirito umano infranse i ceppi della soggezione, e che, cominciata in Grecia coi primi vagiti della filosofia, continua sino a noi con gli Hartmann e gli Herbert Spencer. Sarebbe ridicolo il pretendere che Leone XIII potesse adoperare il linguaggio di Renato Cartesio o di Emanuele Kant o di Davide Federico Strauss, da lui condannati. Egli ha usato il linguaggio che gli era concesso dalla tradizione a cui rimane fedele, e dobbiamo essergli riconoscenti se, malgrado le sue proteste, darà prova, nella consueta vita ordinaria, di temperanza, di moderazione e di prudenza per riguardo alle difficoltà, nell'Enciclica esagerate, della Chiesa ed a' mali che affliggono la Società, sebbene assai minori che ne' secoli scorsi, allorchè il Pontificato era tanto potente, quanto negletta e violata la religione della coscienza e la fede dell'umanità.

LA MEDIAZIONE

Il *Diritto* ci fa osservare che non abbiamo esattamente interpretato il suo pensiero, quando abbiamo supposto che il governo italiano si venisse impegnando in un'azione diretta di mediazione.

Veramente, non abbiamo fatto temerarie supposizioni; abbiamo manifestato un timore giustificato dalle parole stesse del *Diritto* ch'erano le seguenti:

La proposta fatta dalla Germania pel ritiro simultaneo dell'esercito russo dalle vicinanze di Costantinopoli e della flotta inglese dal Mar di Marmara, incontra gravi difficoltà sia per parte dell'Inghilterra che della Russia.

Il governo italiano appoggia vivamente la Germania nell'opera sua di mediazione.

Ora il *Diritto* tiene un linguaggio alquanto diverso; non parla più di *vivo appoggio*, dice soltanto che « l'Italia non tralascia di manifestare simpatia e compiacimento per gli sforzi « che fa la Germania per la conservazione della pace. »

Ci permetta peraltro di fargli osservare, alla nostra volta, che le due note non sono identiche e che la seconda attenua la prima. La nostra interpretazione rispondeva pienamente alla prima versione, e la rettificazione del *Diritto* riguarda non già il nostro apprezzamento, ma i termini nei quali era stata compilata la sua notizia.

Rimane a vedersi se le nuove dichiarazioni del *Diritto* sieno tali da rassicurarci pienamente. Non ci pare. La simpatia e il compiacimento per gli sforzi indirizzati alla conservazione della pace sono ottimi sentimenti che anche noi professiamo. Ma la questione sta nel sapere in qual modo il nostro governo li abbia manifestati e se questa manifestazione non sia avvenuta mediante qualche ufficio diplomatico che potrebbe menomare la nostra libertà di azione per l'avvenire e impegnarci in una via che noi crediamo piena di pericoli.

E i nostri dubbi e i nostri timori vengono accresciuti dagli odierni telegrammi. Secondo un dispaccio da Parigi « l'Austria, la Germania e l'Italia « invitarono l'Inghilterra ad esporre le « sue vedute per giungere ad uno scambio diretto d'idee, affine di ottenere « un accordo. » Che se poi non si vuol dar soverchia importanza a questo telegramma, conviene almeno riconoscere la gravità di quello giuntoci pure stamane da Berlino, che riassume un articolo pubblicato nella *Gazzetta della Germania del Nord* quasi contemporaneamente alla prima nota del *Diritto*. Secondo la *Gazzetta della Germania del Nord* « bisogna cercare il punto di « gravità dell'azione diplomatica nella « risposta che l'Inghilterra darà *alla* « *domanda del governo italiano*, cioè « che il governo inglese formuli il pro« gramma sulla sua politica orientale. « Questo programma, che l'Inghilterra « dovrà sviluppare tosto o tardi, sarà « finalmente decisivo per lo sciogli« mento della crisi orientale. »

Qui dunque si fa cenno di una *domanda del governo italiano*, e la *simpatia* e il *compiacimento* avrebbero preso corpo in una nota diplomatica del governo italiano al gabinetto inglese. Al *Diritto* non può essere ignota l'autorità della *Gazzetta della Germania del Nord* e ci concederà essere per lo meno strano che i particolari di un atto così importante del governo italiano sieno venuti alla luce a Berlino proprio nel momento medesimo in cui a Roma vi alludevano chiaramente le parole, troppo tardi rettificate, di un giornale ch'è in fama di rappresentare le idee del ministero.

Altro che simpatie! altro che appoggio! L'Italia avrebbe preso addirittura l'iniziativa di una domanda, la quale, in fin de' conti, è quella stessa che il principe Gorciakoff aveva accennata qualche tempo fa, quando rispondendo a una nota inglese, sosteneva la necessità che l'Inghilterra enumerasse innanzi tutto le sue pretensioni e i punti del programma che intendeva di sostenere davanti alla Conferenza.

Il giornale di Berlino è molto esplicito, e in questa condizione di cose, l'opinione pubblica non può contentarsi delle oscure circonlocuzioni del *Diritto*. È nell'interesse del governo di dissipare le tenebre e di non aspettare che la luce ci venga dall'estero. Perciò, mantenendo tutte le considerazioni esposte nel nostro numero di venerdì, insistiamo nuovamente e più forte che mai, affinchè il nostro ministero affretti la comunicazione dei documenti diplomatici.

LE FESTE RELIGIOSE

È scritto nella Bibbia a titolo di maledizione: « E tu uomo guadagnerai il pane col sudore della tua fronte. » Ma la maledizione divina si è vòlta in benedizione per l'umanità, e la *pena del lavoro* l'ha trasformata e redenta. Tuttavia le religioni tengono del quietismo contemplativo e hanno più volte consacrato l'ozio. Da ciò questo lubrico spettacolo di plebi ignare questuanti alle porte dei conventi, i quali dispensano rosari e minestre; da ciò la santità conceduta a oziosi e vagabondi, perchè nel fiore degli anni e della robustezza preferirono mendicare pregando, piuttosto che darsi al lavoro; quasichè il lavoro non fosse la migliore delle pre-

57

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

Non era certamente da meravigliarsi se la povera madre, a cui suonava all'orecchio la voce moribonda della diletta figliuola, non si curasse della presenza di Marco che in relazione alla figliuola stessa.

Pur troppo s'avvera la tanto spesso citata sentenza di La Rochefoucauld che le cose che maggiormente desideriamo di rado s'avverano o se pure s'avverano, ciò non ha luogo che nel momento in cui hanno perduto per noi la loro attrattiva. La presenza tanto ardentemente sospirata a Radensford era adesso senza valore, sebbene giunta precisamente in quell'ora del giorno più proclive alla tenerezza e a' dolci pensieri.

L'inaspettato visitatore dovè in breve ritirarsi, perchè la vecchia serva di Sofia, che la curava fin dall'infanzia, non si lasciò distogliere dalla presenza di un estraneo dal condurre la sua cara a letto, prima che l'aria della notte potesse farle male.

— Bowen!.... questi è il capitano Davenport. Ve ne ricordate di Marco che veniva da noi a Calcutta? E voi, Marco, vi ricordate della nostra cara vecchia Bowen, che solevate canzonare per il suo scialle?

Marco si sforzava di ricordarsi. Ma per parte della vecchia servente non bisognava veruno sforzo di memoria; la generosità di Marco in qualche occasione aveva fatto su lei un'impressione indelebile.

— Sicuramente ch'ella si rammentava e molto bene del capitano Davenport, ed era ben contenta di vederlo. Meno che, ei non dovea trattenere alzata più del tempo prescritto la signorina Burton.

Marco s'alzò all'istante. Ma quando avea già preso congedo dalla signora Burton, fu richiamato dalla piccola Sofia colla preghiera di ritornare all'indomani.

— Veniteci presto, molto presto, di grazia! Forse mi sentirò più forte e potrò discorrere. Perchè desidero tanto di udirvi parlare dell'India, e di Amy e di ogni cosa. Mi fa sentirmi meglio l'udire di nuovo la vostra voce.

Si può credere senza difficoltà che Marco non fu lento a rendersi all'invito. Ma prima avea pensato di procurarsi una cosa da poterle offrire in dono che le rammentasse i suoi giorni infantili, in cui da lui specialmente derivavano a lei i maggiori diletti.

Quella fortuna che avea le tante volte vantato essergli favorevole, lo aiutò anche in quella occasione; perchè mentre gironzava lungo il porto, dopo il suo bagno mattutino, s'incontrò in un marinaio, arrivato appunto da Tangeri, che teneva sulla spalla un magnifico uccello, addimesticato come li sanno addimesticare solamente i marinai; un uccello brillante, grazioso e precisamente ciò che ci voleva per una bambina ammalata.

Così almeno pensò anche la piccola Sofia quando lo splendido uccello, portole in dono, venne a posare sulla sua spalla, vezzeggiando e profferendo più parole con una grazia che le ricordava la povera *Cocotte*. Ma, oimè, qual contrasto tra gli splendidi colori dell'uccello e il cadaverico pallore del povero visino che lo guardava sorridente! Ben poca vita si vedeva rimanere in quel corpo estenuato.

Ve n'era però abbastanza da prender piacere nella sua compagnia, della quale non pareva mai sazio. Ei le ricordò il tempo in cui, ostinatella e capricciosa, non voleva esser portata in collo da altri che da lui nelle loro gite; ed essa lo pregò di portarla di nuovo un pochino.

— Non peso mica molto; poco più di quando usavate esser così buono ed indulgente meco, in passato. Ma gli è perchè sono moribonda — gli sussurrò all'orecchio quando fu sola in fondo al pratellino con lui. — La cara mamma crede ch'io non sappia cosa sia ciò che la fa sedere a piangere nel buio tutte le sere..... come faceva anche l'altra sera quando ci faceste quella piacevole improvvisata. Ma odo spesso ciò che dicono i dottori, quando essi mi credono addormentata; e so che tra poco sarà finita ogni cosa, Marco, che non sentirò più dolore, nè farò tanta fatica a respirare. Ma non v'è bisogno di piangere per me: io sarò in cielo. Se potessi soltanto condurre anche lei meco! Ella sarà così sola quando io non sarò più.... tanto, tanto sola! Voi dovete scrivere ad Amy Meadowes e pregarla di esser molto amorosa e premurosa per la mia cara mammina quando non avrà più la sua figliuola.

Marco, al pari di molte persone egoiste, abborriva i fanciulli. S'è già notato come una delle cause che l'avea allontanato originariamente da Rachele Burton era stato appunto l'idea di dover diventare padrigno: e che i ritratti dei piccoli Gigi e Franco nell'*album* di Maria per poco non avevano prodotto un simigliante effetto. Ma ora, nell'ascoltare questi discorsi, profferiti dalla languida vocina della povera bambina che, lungo sei anni d'assenza, gli era rimasta fedele, ei sentiva che avrebbe sacrificato volontieri mezza la sua fortuna per restituirla alla salute.

Mentre sì tristi scene seguivano sulle spiaggie del Mediterraneo, le rive del Tamigi risuonavano de' soliti passatempi estivi. Que' giorni, che formano la parte più bella della stagione a Londra, erano ansiosamente contati da lord Davenport, come da un fanciullo sono contati quei che mancano alle vacanze. Imperocchè, verso la metà di luglio, allorchè sarebbe compiuta la parte più importante de' suoi doveri parlamentari, era fissato ch'ei riceverebbe, all'altare di Santa Margherita, la mano sì ardentemente agognata.

Frattanto il corredo, scelto e prezioso, un dono fatto a Maria dalla sua futura suocera, era già stato portato a casa; e di rado passava un giorno che il suo fidanzato non le portasse qualche piacevole dono. De' bisogni fino allora nemmeno conosciuti, eran ora prevenuti; e di parecchi fra i ricchi ed eleganti oggetti ora accumulati d'intorno a lei, ell'era costretta alla lettera di chieder qual uso se ne dovea fare. Essa accettava, del resto, prontamente ogni suggerimento e ogni offerta, sentendo che era suo dovere di lasciarsi dirigere in ogni cosa che potesse contribuire al decoro della famiglia o fosse di soddisfazione al suo sposo.

Essa non lo guastava nondimeno. Non lasciava di sostenere, quando l'occasione il richiedesse, le proprie idee e convinzioni.

— Un bell'imbroglio s'è fatto! — gli diss'ella mentr'egli entrava nello studio (non più stanza di schiavitù), alcuni giorni dopo che la famosa lettera di Drewe era stata spedita al suo destino.

— Odo da Amy...

— La quale non scriverà, io spero, circa un *imbroglio*!

— Chiamatelo come volete. Ma il fatto si è ch'ella accetta.

— Accetta l'offerta di Hamilton Drewe? Impossibile! Non posso nè voglio crederlo!

— In tal caso siete molto irragionevole. Non m'avete detto voi stesso, pochi giorni or sono, che mia cugina s'è dimostrata caparbia nel ricusare il signor Eustace; che, come Rosalinda, ella avrebbe dovuto ceder in ginocchio e ringraziare il cielo per l'amore di un buon galantuomo?

— Ma non di un Hamilton... No, no. Non mai avrei voluto fargli dono della mia prediletta cugina... La vostra più meschina figura, Maria, ha più vita ed originalità di Hamilton Drewe.

— La mia più meschina figura non

ghiere e il più virile dei sacrifizi. Da ciò la legione di monaci, le salmodie protratte, i giorni di riposo moltiplicati ad arte, oltre quello salubre e veramente divino della domenica. Questo stato di cose incoraggia la pigrizia, fomenta l'ozio, e persino il cielo cospira ad allentare la sopita operosità nazionale.

Nel 1860 l'on. Minghetti, come si addice a un economista sagace e continuatore di quelle gloriose tradizioni italiane, le quali associarono nell'economia il senso dell'ideale a quello della realtà, emanò un decreto sulle feste, che ne riduceva il numero notevolmente. È stato un vero e durevole beneficio, e ha contribuito ad alleggerire la grave soma dell'ozio nazionale. Ma esso avea effetti civili e non obbligatorii, e non poteva essere altrimenti. Quindi nelle campagne le plebi rurali, che sono le ultime a sentire i benefizi e i danni della presente civiltà, continuarono a seguire le tradizioni dell'ozio santificato dalla fede.

Di ciò si commossero i preposti del Comizio agrario di Vicenza, e, come il loro pio animo li consiglia, si volgono con una petizione al loro vescovo a fine di ottenere la soppressione di alcune di quelle feste, che riescono di grave impaccio ai lavori campestri e di danno incalcolabile alle classi agricole. Queste allegre vendemmie del Signore sono in contrasto colle vendemmie terrestri!

Nella petizione si leggono alcune savie parole:

« Non è a dirsi a quante privazioni « il povero contadino veggasi sottoposto « in quelle settimane che rimangono « per lui interrotte dal cadere di uno « o più giorni festivi. Guai poi se dopo « il dì festivo imperversi, come spesso « avviene, il tempo e costringa il po- « vero bracciante ad un ozio forzato! « Se allora ei non trova soccorso nel « cuore ben fatto di pietoso padrone, « a quale mezzo può ricorrere per cer- « care un sostentamento alla vita, che « non sia il furto od una infrazione al « religioso precetto che gl'inibisce il « lavoro? »

Tutto ciò è chiaro, umano, inconfutabile. Il vescovo di Vicenza dovrebbe accogliere con animo lieto questa istanza, e non disperiamo che lo faccia. Ei considererà senza dubbio la figliale devozione di coloro i quali a lui si volgono. La querela non esce questa volta da labbra eretiche, ma esce da labbra use alla preghiera ed all'ossequio. E se il vescovo di Vicenza assentisse, gli altri Comizi agrari dovrebbero rivolgersi anch'essi ai loro diocesani e continuare a compiere questa crociata contro l'ozio santificato dalla superstizione. Nessun maggior regalo potrebbero fare i Comizi a questa antica saturnia terra, percossa dai furori della natura e dalla emigrazione continua dei suoi abitatori macilenti. Guerra all'ozio: da qualunque parte se ne inspiri il funesto precetto. Non è soltanto la coltura dei campi e la privata economia dei contadini che ne soffrono, ma anche la loro anima si offusca in queste feste religiose protratte troppo a lungo. L'ozio genera le tentazioni, le dissipazioni, e accanto alle feste troppo frequenti vanno poste le bettole troppo frequentate. Se l'inchiesta agraria potesse compiersi, noterebbe, fra gli altri malanni, anche quello dell'esacerbamento dell'alcoolismo non solo nelle borgate industriali, ma anche nelle campagne. All'ideale di plebi anemiche giova opporre quello di contadini religiosi e sani, operosamente intenti al lavoro e allo studio. Molta colpa del presente avvilimento va attribuita al clero ignorante e superstizioso, ai proprietari ignavi ed egoisti, i quali passano la vita lontani dai loro poderi, senza alcuna preoccupazione dei contadini. I Comizi agrari potrebbero additare questi due mali, rinfervorare lo zelo dei sacerdoti e dei proprietari, donare un po' di conforto alle plebi avvilite, dilatare il loro cuore rattrappito. Il grido coraggioso del Comizio agrario di Vicenza ci parve opportuno, onesto, e per ciò lo segnaliamo ai dormienti Comizi della penisola.

LA RIFORMA ELETTORALE

Leggiamo nel *Secolo* di Milano:

L'onorando Benedetto Cairoli ha benignamente accolto l'indirizzo che gli operai milanesi gli hanno inviato per ricordargli la promessa fatta di allargare il suffragio elettorale, e ha loro risposto colla seguente lettera, nella quale rinnova l'assicurazione di presentare il progetto sulla riforma della legge elettorale subito dopo le ferie:

Roma, 21 aprile.

Egregi cittadini,

Affido al mio buon amico colonnello Majocchi di ringraziarvi per l'affettuoso indirizzo e di assicurarvi che il ministero non dimentica le promesse, ma le adempirà, presentando la riforma elettorale cogli altri progetti dopo le ferie parlamentari. Le petizioni da voi raccolte e trasmesse a me, saranno dalla presidenza della Camera consegnate alla Commissione che prenderà in esame il progetto.

Accogliete un cordiale saluto del vostro

Devmo
B. Cairoli.

IL COMM. GRAVINA

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Prima di lasciare la Prefettura di Napoli, il senatore Gravina ha diretto la seguente circolare ai signori sindaci, consiglieri provinciali, amministratori delle Opere pie, membri del Consiglio scolastico, sanitario e di belle arti, e funzionari governativi della provincia:

Illustrissimi Signori,

Chiamato al governo della provincia di Roma, cesso oggi stesso dalle funzioni di prefetto di Napoli.

Nei pochi mesi che ebbi l'altissimo onore di stare a capo di questa Prefettura, posi la maggior diligenza perchè la legge fosse applicata senza preoccupazione di partiti e di persone.

E le singolari prove di stima di cui mi furono cortesi ogni ordine di cittadini e la pubblica stampa, fan fede che non deviai dal dover mio.

Nell'accomiatarmi da voi, e per mezzo vostro da queste popolazioni, sento il bisogno di esprimere i sentimenti della mia profonda riconoscenza, e far voti caldissimi per la prosperità di questa parte elettissima del Regno.

Vostro devotissimo
Leopi Gravina.

I CONCORSI
PER L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Onorev. sig. Direttore,

Il benevolo appoggio che la S. V. non risparmia mai di dare nelle colonne del suo accreditatissimo giornale ai fatti giusti, mi è arra sicura che questa mia troverà posto nello stesso.

Nel maggio dell'anno 1876, dietro concorso bandito, si presentarono agli esami di terza categoria nell'Amministrazione provinciale circa 160 giovani, e solo con decreto del 12 ottobre dello stesso anno usciva fuori il responso della Commissione, e 221 furono colà fra i fortunati che ottennero l'approvazione.

Venne loro comunicato il decreto di approvazione, ed in esso si prometteva che avrebbero avuto la nomina quando sarebbe stato determinato con altro decreto ministeriale. Son passati due anni e 120 di questi giovani aspettano ancora che si avveri la promessa loro fatta, ed alla quale hanno acquistato il diritto.

Che vi sia bisogno di personale, lo dimostra il fatto che in tutti gli uffici vi è elevato il personale straordinario, il quale non ha alcun diritto.

Eppoi il ministero ha contratto un obbligo ed è sacrosanto suo dovere il rispettarlo, a meno che se ne voglia nelle prossime elezioni fare atto e prendere argomento di riparazione. Non s'ingannano così i giovani, dei quali chi ha interrotti i suoi studi per assicurarsi un pane, e chi non l'ha cercato nella certezza di averlo.

All'on. Zanardelli vien girato questo giusto lamento, e da lui aspettiamo almeno un responso che ci levi dall'incertezza e che chiaramente ci dica che sorte dovremo noi avere.

Nel ringraziarla della sua gentilezza, di Lei mi dichiaro

Suo devmo
X

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Il progresso al tunnel del Gottardo nella passata settimana fu di metri 30 30 dalla parte di Göschenen e di metri 22 40 dalla parte di Airolo; in complesso, metri 52 70, ossia metri 7 50 in media al giorno.

— Secondo il rapporto del dipartimento federale delle ferrovie, alla fine di dicembre 1877 erano state versate alla Società del Gottardo le seguenti somme:

1° Sul capitale-azioni di 34 milioni . . . . Fr.	22,301,494
2° Sul capitale-obbligazioni di 68 milioni . . . . . . »	48,080,000
3° Sulle sovvenzioni degli Stati per i cinque primi anni di costruzione . . . . . . »	33,188,288
ossia Fr.	103,519,782

dei quali ne vennero impiegati circa franchi 85,350,000 per lavori, in modo che rimane ancora disponibile una somma di franchi 21,190,782. In questa cifra è compresa la cauzione di dieci milioni deposti fra le mani del Consiglio federale e l'anticipazione di franchi 4,787,705 fatta al sig. Favre per installazioni; rimangono quindi disponibili franchi 6,411,387 in numerario.

I Cantoni di Zug e del Ticino non hanno ancora pagati i franchi 452,809 per la loro parte del quinto anno di costruzione.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

Sono ritornati a Berna i due ufficiali inviati dalla Confederazione Svizzera in Bulgaria. Essi presentarono una relazione al Consiglio federale.

— Oltre a cinquanta giovani sono partiti dall'Iura bernese per l'America; si fecero pure numerose partenze dalla Svizzera per l'Australia.

— Il Consiglio federale ha respinto il ricorso dei vecchi cattolici di Flawyl, i quali non volevano pagare le tasse per le Scuole primarie cattoliche di quel comune. Il Consiglio federale considerò Scuola pubblica, e non esclusivamente cattolica, quella di Flawyl.

SPAGNA

Un dispaccio da Madrid annunzia che il governo spagnuolo ha rifiutato il permesso di pubblicare la circolare dell'Associazione della gioventù cattolica, a cagione delle idee politiche clericali che vi si contenevano.

— La Commissione nominata dalla Camera è di parere che si debba accordare il diritto di voto a chiunque saprà leggere e scrivere e pagherà 25 pezzette di imposte dirette.

PORTOGALLO

Le Cortes portoghesi non si prorogheranno oggi, 27 aprile.

Il governo desiderava far votare tutti i progetti e tutte le riforme che furono presentate.

La Camera discusse i progetti relativi alla riforma dell'istruzione primaria e normale ed il progetto relativo all'insegnamento superiore. Questa riforma sarà completata con un voto sulle Scuole professionali e di tirocinio.

La legge sarà promulgata durante le vacanze delle Cortes.

CHINA

L'*Osservatore Triestino* ha dalla China le seguenti informazioni:

La carestia nella provincia di Sciansi continua le sue stragi e si calcola che in molti villaggi siano già morti ti decimi della popolazione. Da parte del governo, dei privati e dei missionari esteri si fa il possibile per sollevare da tanta calamità questa misera gente, ma tutto ciò non basta. Un cittadino di Liegesi, stabilito a Pekino, distribuisce giornalmente dei viveri a 200 persone rifugiatesi nella capitale.

Si fanno i più grandi elogi al viceré di Canton, che rifiuta non solo tutti gli incerti della sua carica, ma spende pure ogni anno delle vistose somme dalla sua cassa privata. Il di lui salario, secondo i regolamenti, è di 24,000 tael all'anno, cioè circa l. r. 6500, con cui è tenuto a mantenere gl'impiegati del suo ufficio e a dare dei divertimenti. Egli spese tutti i suoi risparmi a sollievo delle persone colpite dalla carestia nelle provincie di Kwangturg, di Sciansi e di Honan, e circa 60,000 tael della sua facoltà privata.

Il signor Robert Hart, ispettore generale delle dogane dell'impero, è partito per l'Inghilterra.

La partenza dei vapori per i porti del Nord fu alquanto ritardata in quest'anno.

Da Fuciau si annunzia l'esecuzione di due soldati complici di un complotto contro la vita del viceré, che doveva essere assassinato il giorno del capo d'anno chinese.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera, 26, sono partiti per Napoli l'onorevole Bargoni, prefetto di quella provincia, e l'on. Varè, commissario regio per l'amministrazione comunale. Erano accompagnati da alcuni impiegati.

—

Nella seduta segreta del Consiglio comunale di ieri sera si deliberò di restringere il numero delle alunne di Termini per la circostanza che, dovendosi aprire la via della Gernaia, una parte dell'ospizio nella sezione femminile dovrà essere quanto prima demolita.

Il consigliere Placidi, sopraintendente di Termini, combattè con valide ragioni la proposta della Giunta, la quale vuole che le alunne vengano diminuite, e sosteneva che la parte dell'ospizio che restava in piedi della sezione femminile bastasse a contenerle tutte. La proposta della Giunta, messa ai voti, fu approvata a maggioranza.

—

Il marchese Caracciolo di Bella ha indirizzato la seguente circolare ai sindaci della provincia di Roma:

Dopo aver passati due anni nella gestione di questa nobilissima provincia, mi conviene prendere commiato da voi che collo zelo ed assiduità vostra, in pro del pubblico bene, mi rendeste abbastanza agevole il difficile mandato che il governo mi aveva conferito nel chiamarmi all'ufficio che ora lascio.

A tutti debbo adunque un ringraziamento perchè di tutti mi giovò il consiglio, l'operosità, la benevolenza.

Se nello adempimento delle mie attribuzioni non avrò talvolta potuto soddisfare a tutti i desideri, spero, nel partirmi, che mi si vorrà concedere essere stati i miei atti improntati dal sentimento del buono e del giusto.

Il cammino, non scevro da ostacoli, percorso in questo lasso di tempo verso la meta che io mi era prefissa, sembrami abbia recato qualche beneficio alle amministrazioni delle aziende comunali, delle Opere pie, della esazione delle imposte, della viabilità e della pubblica sicurezza.

Se rimane tuttora molto a compiersi per raggiungere il regolare assetto di tutti i rami di servizio di questa provincia, ancor nuova nei metodi della libertà politiche e amministrative, io spero che voi non mi negherete il buon volere da che fui animato nel tempo in cui ebbi l'onore di reggerla.

La memoria dell'ufficio che mi fu affidato nella provincia di Roma terrò fra i più lieti ricordi della mia vita, da tanti anni consacrata alla patria.

Il Prefetto
Bella Caracciolo.

—

Il signor Kendell, ambasciatore di Germania presso la nostra Corte, è partito per Napoli dove si tratterrà tre giorni.

—

Da un opuscolo uscito oggi alla luce, che ha per titolo « Il R. Liceo e Ginnasio E. Q. Visconti nell'anno scolastico 1876 77 » togliamo la seguente statistica:

« Gli studenti inscritti al Liceo al principio dell'anno scolastico furono 156, se ne presentarono all'esame di licenza 42 e ne furono approvati 33.

Sostennero gli esami di promozione 102 e ne furono approvati 80.

Gli inscritti ai due ginnasii furono 570.

Se ne presentarono all'esame di licenza 43 e ne furono approvati 38.

Sostennero l'esame di promozione 285 e ne furono approvati 252.

Quindi al Liceo e ai due Ginnasii si ebbero studenti inscritti 726, presenti agli esami 482, approvati 415.

—

Nella scuola comunale femminile, in via de' Banchi Nuovi, n° 28, diretta dall'egregia signora direttrice Elena Ballio, domani domenica vi sarà un piccolo saggio di declamazione che daranno le alunne della scuola, per l'inaugurazione di un busto di Vittorio Emanuele, gentilmente donato dalle alunne della scuola festiva.

Ecco un pensiero veramente delicato in quanto ad un simile regalo, e più gentile sul modo di festeggiarne l'inaugurazione.

—

Domenica, 28 aprile, al tocco e mezzo, nell'aula VI dell'Università, il prof. avv. F. A De Marchi riprenderà il corso delle sue conferenze fino alla chiusura degli studi, e tratterà in questo corso tutte le evoluzioni storiche e giuridiche delle schiatte semitiche, camite, ed ariane fino alla fondazione dell'islamismo.

—

Les Dieux s'en vont. È curioso che l'acqua che formava in Roma una delle sue ricchezze, va scomparendo da tutte le parti, quasichè venisse assorbita dai condotti ove passa, o rientrasse, per inaudito fenomeno, alla sua sorgente.

Parlammo alcuni giorni addietro della mostra d'acqua di alcune fontane principali della città, mostra che si va assottigliando con molto dispiacere dei vecchi romani principalmente, i quali andavano superbi nel vedere i forestieri ammirare quelle belle cascate d'acqua che precipitavano spumando dalla conca della fontana di Trevi.

Questa mattina abbiamo, a proposito di acqua, ricevuta una lamentevole lettera di un tale che si sottoscrive M. C., il quale ci prega di segnalare al pubblico ed al municipio la sparizione delle piccole fontane che erano in alcune vie di Roma.

Il signore che ci scrive assicura che abbia un'esatta statistica delle fontanelle di Roma, che ora non fanno più il loro ufficio, o che sono scomparse, poichè ce ne trasmette una nota che per brevità omettiamo; accenneremo soltanto alcune che erano presso la via del Corso, cioè, in via delle Convertite, in via della Fontanella, alla Tribuna di S. Carlo, a S. Carlo al Corso, al Palazzo Paglieri, ecc. ecc.

Il nostro corrispondente chiude la lettera con una osservazione che non è delle più sottili al certo. Se le fontanelle, dice egli, avessero gettato vino, comprendo che avrebbero potuto essere presto disseccate.

L'acqua che passava, benchè in piccola parte, per quei condotti si è naturalmente dispersa, o è stata rubata, o è stata venduta.

Il municipio non potrebbe incaricare qualcuno dei suoi ingegneri idraulici perchè almeno per curiosità studiasse questa piccola, ma abbastanza interessante questione?

—

Che vi sieno delle persone poco inclinate al matrimonio lo sapevamo da un pezzo, ma che il loro odio giunga fino a distruggere le tabelle sulle quali sono scritti i nomi dei promessi sposi fuori dell'ufficio municipale, è un progresso.

Eppure questa mattina sono state trovate barbaramente bruciate tutte le note dei matrimoni.

Gli Dei disperdano i tristi augurii! Il popolino dice che il fuoco porta fortuna, che gli sposi stieno dunque di buon animo che questo atto sciocco e maligno non turberà la loro felicità.

—

Dal Bollettino demografico municipale risulta che sopra una popolazione di 280,460 abitanti, compresi 9337 militari, dal giorno 31 marzo al 6 aprile avvennero 161 nascite, 183 morti, 202 immigrazioni, 27 emigrazioni per altri comuni del Regno.

Furono pubblicati 18 matrimoni.

La media della mortalità su 1000 abitanti viene calcolata a 0,53; ragguagliata ad anno a 27,9.

Le cause delle morti sono state: malattie zimotiche o da infezione 21, costituzionali 21, locali 126, da vizio di sviluppo 7, violenti 4, mal definite o non accertate 14.

Sono morti di pleuro-pneumonite 57, di bronchite 15, di peritonite 12, di tubercolosi polmonale 14, difterite 6, ecc.

—

Il prof. Ignazio Ciampi, avendo fatto omaggio a S. M. il Re delle ultime sue pubblicazioni storiche, che noi abbiamo già annunziato e lodato per le coscienziose ricerche originali e per lo squisito senso storico, ha ricevuto dal ministro della Casa Reale, comm. Visone, una graziosa lettera nella quale gli si partecipa i ringraziamenti di S. M. per l'omaggio ricevuto e gli si annunzia insieme l'invio d'un ricco gioiello, in segno della particolare benevolenza del Sovrano per il dotto professore. Ci piace di segnalare questi atti, con cui il Re Umberto dimostra il suo vivo interesse per il progresso degli studi e della scienza.

—

LE CONFERENZE
nella Scuola superiore femminile

Abbiamo dovuto ritardare, per ragione di spazio, la pubblicazione di questo cenno della conferenza fatta giovedì, alle ore due, dall'on. Bonghi nella Scuola superiore femminile. Egli ha ridotto, come annunziammo, il programma di queste sue lodatissime e interessanti letture a quei termini, che l'inoltrata stagione dell'anno imponevagli. Nulla vi perderanno però le gentili uditrici, con accorrere con tanto insolita frequenza a sentire l'illustre professore. Perocchè il lieve cambiamento avvenuto nel suo programma gli permetterà ora di esporre con più ampie e chiare dichiarazioni la storia della vita del popolo greco e gli daranno agio, nel venturo anno, di fare delle conferenze così complete sopra la storia romana da eccitare in tutte le signore il desiderio di sentirle, nel pubblico che ne spera la stampa una viva aspettazione.

Giovedì l'on. Bonghi entrò di botto nella storia greca. Niuno più di lui è atto a comprenderla, a sentirla nella sua realtà primitiva, a gustarla. Egli è famigliarissimo colla lingua greca. L'Italia lo conosce per uno dei suoi maggiori ellenisti. Delle cose greche egli discorre quindi non solo con profonda e vera dottrina, ma eziandio con tanta vena di sentimento da parere che egli abbia vissuto coi greci antichi, abbia parlato con Omero e cogli altri gloriosi poeti di quella nazione, abbia combattuto colla sua eloquenza in Atene le lotte dei partiti, abbia partecipato a tutto il movimento politico dei singoli Stati greci.

Ariane sono le stirpi greco-italiche, come ariana era la razza conquistatrice che fondò l'impero persiano. Ma quanta differenza tra i persiani conquistatori, ed il cui ideale è la conquista, e i greci e i popoli italici, che composero le loro lingue a forme organiche e si sollevarono ad ideali ben altrimenti duraturi e fecondi! I quali ideali noi, popoli moderni, contempliamo anche ora per trarne felici ispirazioni. L'on. Bonghi, le cui parole non abbiamo la presunzione di poter riassumere completamente e in modo non indegno dal merito dell'illustre professore, fece la storia della vita intima dello spirito greco, considerandola nello strumento maggiore della sua manifestazione, che è il linguaggio, ed in ciascuna delle manifestazioni sue estrinseche, quali sono la letteratura, la famiglia, lo Stato, ecc. Dall'età eroica trapassò egli all'età storica; dal tempo, in cui si svilupparono i greci senza contrasti esterni, a quello in cui questi contrasti incominciarono e diedero luogo a vive e gloriose lotte. Le genti, che per mare erano venute a stabilirsi in Grecia, e quelle che vi erano immigrate per terra, avendo attitudini e qualità diverse, costituivano delle differenze interiori che furono cagione di movimento e di progresso alla Grecia. Al quale movimento e progresso contribuirono pure efficacemente altre differenze: cioè l'unità della vita spirituale di tutte le genti greche e la varietà della loro vita politica; la parte di popolazione sovrana e cittadina, che eravi in ciascuna città greca, e la parte di popolazione non sovrana e non cittadina. Questi contrasti danno allo storico l'intelletto dello sviluppo interiore della vita greca e delle istituzioni greche.

Ci limitiamo a questi brevi ed incompleti cenni, che vorremmo potessero almeno dare una lontana idea di questa bellissima conferenza dell'on. Bonghi.

—

Settima lista di sottoscrizioni periodiche per la istituzione in Roma di una Casa provinciale di lavoro ed Ospizio di mendicità:

Pierangeli Pietro, annue lire 9 — Passari Antonio, id. 12 — Lupi Enrico, id. 12 — Montignoli Gustavo, id. 12 — Ditta Fatchetto e Praga, id. 24 — Milani Giovanni, id. 12 — Colonna Giovanni, id. 6 — Egidi Angelo, id. 12 — Perfetti Antonio, id. 6 — Ratinoli Tommaso, id. 6 — Nucci Carlo, id. 24 — Cappelletti Alessandro, id. 6 — De Angelis Vincenzo, id. 6 — Di Zero Giuseppe, id. 12 — Bandiera Nicola, id. 12 — Pezza Teresa, id. 9 — Ceccarini Alessandro, id. 6 — Apolloni Giulio Cesare, id. 6 — Fioravanti Pietro, id. 6 — Carini Francesco, id. 12.

---

ha deposto a' piedi di Amy seimila lire di rendita annua ed una bella possessione nella Nortumberlandia.

— Vergogna, Maria, vergogna!

— Non avete voi enumerato tali vantaggi nell'esaltare i meriti di Guglielmo Eustace? Amy è appunto, come bene avete notato, tutt'altro che priva di amici.

— Ma quando io vi dico che Eustace le è affezionato più che mai? ch'ei non ha mai rinunciato alla brama di farla sua moglie?...

— Va bene, ma non avete mai detto a lei tal cosa; e come poteva essa supporlo? Sarebbe stata una grande presunzione, per parte di mia cugina, l'immaginare che un uomo come il nostro amico Eustace, apparentemente assorbito da' suoi doveri pubblici, e dagli affari più importanti, e scopo dell'attenzione di tanti, andasse segretamente accarezzando una non corrisposta fiammella per una povera ed oscura fanciulla? Io stimo ch'ell'ha avuto tutte le ragioni di accettare la mano del signor Drewe: un uomo bene educato, colto, ch'ella potrà dirigere a piacer suo e convertire in un essere ragionevole.

— Oh, Maria! Maria!

— Le ho appunto mandato il mio consenso in forma. E adesso a voi altro non rimane che di recar la felice nuova al vostro amico il signor Drewe.

— Il mio amico? Tutt'al più un conoscente di Marco ed oggetto di ridicolo anche per lui!

— Molte persone di gran merito sono oggetto del sarcasmo delle genti del *bon ton*.

— Cara Maria! Voi siete davvero troppo cattiva! Dovete pur sapere quanto codesta brutta faccenda mi spiaccia! Io che ho pasciuto il povero Eustace di tante false speranze!

— Il che fu mai fatto ed un'imprudenza. Ma, con metà delle doti o dei meriti che vantavate cotanto l'altro giorno, il povero Eustace non troverà difficile ottenere una graziosa moglie.

— Nessuna è graziosa allorchè il nostro cuore è già dato a un'altra; appena saprò come fare ad osar recargli una sì sfortunata notizia!

— Se lo desiderate, m'assumerò io l'incarico. Non avendo mai incoraggiato le sue incertezze, non ho scrupoli di coscienza. Lasciate che gli parli io o gli scriva.

— No, perchè voi non simpatizzate con lui come dovreste.

— E perchè lo dovrei? Avete fatto tutti e due a cospirare contro la povera Amy, sperando di vederla abbastanza miserabile ed avvilita da dover consentire finalmente alle proposte del signor Eustace.

— Voi non siete giusta. Tutto ciò ch'io ho fatto, l'ho fatto per suo bene.

— Sì, come soleva dire mio padre al povero Gigi mentre lo batteva, od a Franco mentre lo teneva senza pranzo o senza cena, finchè fosse quasi troppo afflitto da poter mangiare.

— Ed all'ultimo buttarsi via a codesto modo! Darsi a un tale individuo...

— Io ne ho sempre udito parlare come di una buonissima persona — disse Maria in tono provocante.

— E sarà ciò bastante per una buona e bella ragazza, colta e bene educata, con duemila lire di rendita all'anno.

— Potete anche metter dieci, giacchè siete in vena, perchè, siccome non possono arrivare che da una fata protettrice, poche mille lire di più o di meno non fanno differenza.

— La fata protettrice sono io stesso. Ed a questo proposito dobbiamo notare una volta di più la verità del proverbio che dice come non tutti i mali vengano per nuocere. Infatti la disgrazia toccata al povero Franco può essere stata cagione di restituire a sua cugina la sua facoltà. Perchè nella visita che io feci in quella occasione alla casa parrocchiale, e quando rimasi da solo a solo col signor Henderson nel dopopranzo, si cominciò a parlare della curiosa imprevidenza o trascuranza di ser Marco; del caso che aveva fatto entrare ser Jervis nel segreto, e della equità e legalità della cosa in se stessa. Allora rilevai, a mia sorpresa, che gli esecutori di ser Marco aveano abbandonato la causa sull'opinione di un solo consiglio. Niuno de' due sembra che sia uomo adatto al maneggio degli affari, e quegli avvocati provinciali, quei Preston, li atterrirono colla descrizione della spesa e degli immensi imbrogli di una lite in cancelleria, atta a poter involgere loro e i loro eredi per sempre in noie e rovina.

— Sicchè essi hanno ceduto il retaggio della povera Amy senza trarre un colpo in sua difesa?

— Il signor Henderson stesso ammette che furono forse un po' troppo precipitosi, che s'erano troppo fidati. Mi assicurò bensì che era stato il dottore, il quale, come più vicino a' legali a Cardington, s'era assunto l'incarico di liquidare la facoltà di ser Marco Meadowes.

— E dal dottore, ne son certa, vi recaste...

— Dal dottore e dai Preston. Certamente che essi erano alieni dal rimettere in campo una questione da tanto tempo regolata, mentre i nuovi eredi erano già da tanto tempo al possesso e niun reclamo per parte dei vecchi aveva luogo. Ma, nella mia condizione di prossimo congiunto della tuttora minorenne Amy, richiesi le copie di tutte le carte relative all'affare, molte delle quali sembravano essere state esaminate da essi soltanto fuggevolmente, ed al mio ritorno in città le misi in mano del mio eccellente avvocato, per vedere se vi fosse da poter reagire.

— E di tutto ciò non me ne avete, a me, mai detto una sillaba?

— Al mio ritorno da Radensford, diletta, non ebbi io cose più piacevoli a cui pensare? Amy può stimarsi anzi fortunata che io non abbia fatto un fuoco d'artifizio delle sue carte di famiglia, nella mia gioia d'essere accettato da sua cugina.

— Ma perchè non dirmelo, poi, che eravate occupato sì amorevolmente a favor suo?

— Perchè temevo di destar false aspettazioni. Finchè non ebbi ottenuto un'opinione bastantemente favorevole, non volevo destare neanche per voi delle agitazioni. E anche adesso che ho ricevuto le assicurazioni più soddisfacenti, vi prego, mia carissima, di astenervi dal farne la menoma menzione ad Amy, nè a sua madre, finchè non siasi ottenuta la certezza completa.

— Potete starne certo — disse Maria, stendendogli la mano, in guisa di atto legale su cui ei non fu lento ad imprimere un degno suggello.

— Ma adesso a che pro? — esclamò improvvisamente lord Davenport. — Mi era grato il pensare che, diventando la moglie di Eustace, rimanesse ad entrambi la casa che a lei appartiene per nascita, a lui per elezione; ma il pensare che quell'Hamilton Drewe debba entrare come padrone nel vecchio castello...

— Bene, bene! Poichè sembra che abbiate fatto il bene segretamente e che siate realmente amico d'Amy, voglio levarvi la pena. Eccovi la sua lettera per il signor Drewe e badate di provvedervi, nel consegnargliela, d'una boccetta d'essenze perchè la sua proposta è decisamente ricusata.

— Sia lode al cielo! Eccomi sollevato da un peso. Ma che devo dire o fare a voi, piccola traditrice, per punirvi di avermi così crudelmente tormentato?

— *A trompeur, trompeur et demi!* — esclamò Maria. — E questa volta prendetelo in francese, perchè non ho altro da offrirvi in cambio. Come a voi piacque mantenermi sì lungamente all'oscuro circa le intenzioni del signor Eustace, una mezz'ora di incertezza circa quelle di Amy non fu che ben tenue punizione. E adesso eccovi perdonato.

(*Continua*)

Totale della presente lista annue L. 210 —
Liste precedenti » » 2039 20

Totale generale annue L. 2249 20

Gli assegnamenti suddetti sono dovuti annualmente per un tempo che varia dai 3 ai 10 anni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 25 Aprile 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 751.4

Termometro centigrado

Massimo = 10,1 — Minimo = 10,0

Umidità media del giorno

Relativa = 73 — Assoluta = 9,45

Vento dominante. Variabile debole.

Stato del cielo. Cirri e coperto con piogge lontane. Pioggia in Roma in prima sera. Tarda sera serena.

Pioggia in 24 ore. — 2 mm.5.

LOTTO

Estrazione del 20 aprile

Roma	23 — 72 — 14 — 10 — 50
Bari	14 — 10 — 20 — 29 — 58
Firenze	69 — 27 — 65 — 63 — 16
Milano	17 — 50 — 54 — 83 — 70
Napoli	4 — 20 — 12 — 7 — 77
Palermo	11 — 12 — 83 — 29 — 72
Torino	73 — 10 — 45 — 53 — 12
Venezia	18 — 42 — 29 — 61 — 69

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, domenica, e posdomani, lunedì, avranno luogo le due ultime rappresentazioni del teatro Apollo e dell'opera *Lohengrin* del maestro Wagner.

— La Società filodrammatica romana rappresenterà, nel teatro Rossini, la sera del 30 aprile 1878, alle ore 8 1/2, *Il dovere*, dramma in 5 atti, del cavaliere Giuseppe Costetti.

Vi prenderanno parte le signore Maria Barbera, Giulia Fusconi, Maria Ott, Angelina Broccini, Emma Megarelli, e i signori avv. Giuseppe Broccini, Virginio Frincivalli, avv. Lorenzo Giampaoli, Eugenio Frattini, Lorenzo Rossetti, Domenico Contiglozzi, Giuseppe Monetti, conte Gaetano Sanmi, Filippo Fortunati, Ercole Tailetti, Giulio Malduro.

Gli intermezzi verranno eseguiti in doppio quartetto ad arco e pianoforte da distinti dilettanti sotto la direzione del socio onorario signor maestro Alessandro Parisotti.

Intermezzo I. *Boildieu* - Ouverture du Calif de Bagdad — Id. II. *Mozart* - 1° Tempo del Quartetto XIX° - *Serenata* — Id. III. *Ramaccioti* - Elegia — Id. IV. *Mendelssohn* - Marcia di nozze — Id. V. *Marchetti* - Valzer.

VARIETÀ

BELLE ARTI

Una villa nella Conca d'Oro.

Quadro del Loiacono.

È tornata la primavera, son tornati i fiori, la luce, il sole, ed è venuto a Roma, e dopo breve sosta ha proseguito la via per Parigi, il quadro del Loiacono. La primavera è bella, e non parliamo che di bellezza: tutti corsero a vederla, come se un incanto li trascinasse a baciare una tanta bellezza! Negli sguardi di tutti era una gioia, una festa incontrastata, sicura, che ha bisogno di espandersi e si mette il sorriso sulle labbra; e tutti partirono a malincuore, come se lasciassero qualcosa dell'animo loro.

Non descrivo il quadro: dopo descritto ne sapreste meno di prima, e la sua bellezza resterebbe sempre tanto superiore alla descrizione, fosse anche fatta dalla smagliante tavolozza di Edmondo De Amicis. È una villa: una balaustrata, un gruppo di alberi e piante in primo piano, un altro più lontano pieno di luce; è un paesaggio insomma, ma che vi rapisce vi trasporta e vi fa palpitare come innanzi alla rappresentazione di un dramma della storia: è un paesaggio, ed è un quadro che v'interessa, e vi fa sentir lieti d'esser nati sotto l'azzurro cielo del mezzogiorno. V'interessa perchè è sentimento, perchè l'artista ha molto sentito e trasfonde in voi il sentimento che l'ha animato, e che traspare da tutto e da ogni angolo, ogni ombra, ogni fiore, ogni fronda del suo quadro, di cui si potrebbero formare cento quadretti non meno belli e cari.

Non vi è nulla che gridi, nulla che salti agli occhi; pare che una cosa si è sacrificata per l'altra per esser poi tutto bello, e tutto è armonia come tutto è armonia nella natura: tutto è sorriso, come tutto è sorriso nella primavera! (1) L'animo si ricrea a vagare in quella villa nella contemplazione di tanta bellezza, e l'occhio passa dilettandosi con lo stesso affetto ed ammirazione dalla lontana linea del mare, dall'aria calda e piena di sole alle foglie dell'ipomea che s'arrampica sulla balaustrata, di cui ogni colonnino è una meraviglia d'arte, di garbo e di pazienza, dalle piante tropicali alle carnose foglie cactus, dal puttino in marmo, che sprizza acqua, alle foglie di licalium, dalla verde e trasparente musa lasciata e dalle frondi secche cadute dal platano rattrappite e raggrinzate dal sole, e leggere e pronte a muoversi ad ogni lieve zeffiro ai vaghi fiori azzurri, bianchi, lacchini e rossi, dai colori splendidi e vivaci come li fa il sole della Sicilia. E la Sicilia spira da ogni canto, e si appalesa in ogni pennellata; ed il Loiacono ha intessuto alla sua Palermo il più bell'inno, che mente di poeta abbia mai imaginato.

(1) E la figura perfetta, come ogni altra cosa, si guarda con lo stesso interesse del grosso platano coverto da un ricamo di foglie nascenti o tremolanti, della palma lontana e come in un pulviscolo di luce.

Innanzi al quadro del Loiacono non si discute, non si quistiona, non si fanno teorie, non si ricordano scuole, maniere, nomi; la sua è un'opera che non si classifica, si sente, si contempla, si ammira! L'artista giovinetto che d'artista non ha ancora che forse solo la stranezza del vestire, ed il vecchio che ha visto cadere una scuola in cui credea come nella sua fede, provano innanzi a quella tela lo stesso sentimento, la stessa commozione e corrono a stringere la mano all'autore con quell'animo schietto, che riconosce un merito incontestabile, indiscutibile, cui non fa presa l'invidia nè la gelosia.

Quella villa contenta tutti i gusti; piace a prima giunta e piace egualmente dopo averla molto contemplata; regge benissimo da lontano e si ammira anche se si giunge a toccarla con la punta del naso; quella pittura non ha inganni, malizie, fantasmagorie; sembra fatta alla prima e nel medesimo tempo rivela uno studio lungo ed indefesso; è finita, amorosamente minuta e mai leccata e molto meno trita.

Una signora frequentatrice delle nostre mostre, cui un'altra parlava del quadro del Loiacono, dimandava all'amica come fosse fatta la cornice, ma questa rispose che non gliel'avrebbe saputo dire, perchè non l'aveva vista.

Quando mi si disse che il Loiacono ha in mente di ritrarre in un altro quadro uno stupendo paesaggio delle campagne di Siracusa, mi parve che volesse tentare un ardimento da Icaro; ma, dopo aver veduto questa tela, mi aspetto il più bel quadro dell'Anapo e de' suoi papiri.

Il Loiacono è cavaliere e professore onorario dell'Istituto di belle arti di Napoli; sarebbe lo stesso se non fosse nè l'uno nè l'altro. È giovane, alto della persona, ha barba castagno-rosso e occhi lucidi e vivaci; veste come ogni persona per bene; non posa, non tiene ad essere bizzarro e strano, e non crede necessario portare un cappello a sghimbescio od uno scialle, ha modi eleganti ed affabili, come di persona, cui cortesia e gentilezza sono un'abitudine; accoglie tutti con gentile sorriso e porge ad ognuno la mano come ad un amico. Apre con facilità l'animo suo, parla della sua opera, del tempo che vi ha impiegato, e degli studi e delle speranze sue, e dell'invio di questo quadro a Parigi, ove tutti gli augurano che faccia onore all'Italia, alla sua Sicilia, a sè, ma donde speriamo che ritornerà per ornare una delle nostre reggie.

Egli non nasconde d'essere lieto dell'accoglienza fattagli in Napoli e a Roma; tiene al giudizio del pubblico, anche delle persone meno intelligenti d'arte, ed è contento di sè e soddisfatto come di aver compiuto il suo dovere verso l'arte.

Ed io, quando ho veduto la sua Villa nella Conca d'Oro, mi son sentito migliore, mi è parso d'aver fatto un'opera buona, di avere scritto la più bella lirica del mio cuore, la più bella pagina di un romanzo d'amore, ed ho sentito il bisogno di vagare, contemplando le bellezze della primavera, che ci circonda, come talora, a vent'anni, dopo una festa ove il cuore ha provato il primo palpito ed ha incontrato l'angelo dei suoi sogni.

KRAX.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Scena di sangue. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

A Castellammare di Stabia, giorni sono, accadeva un'orribile scena di sangue.

Palmendola Vincenzo fu Liberato, da Castellammare, venuto a rissa con la nominata Barbato Filomena, fu Carmine, per gelosia e per interesse, presso il cimitero di detta città, la feriva mortalmente.

Il marito di costei, Criscuolo Pietro Paolo, accorso per difenderla, riportavane anche esso gravissime ferite.

La mattina del 27 non sorse per gli infelici coniugi — erano morti?

Il Palmendola si reso latitante, non lasciando traccia del suo nascondiglio.

Però questo mostro sanguinario, già altre volte impiicato in reati di sangue, mercè la energia e la sagacia dei due ufficiali di P. S. signori De Cesare Faustino e Natale Errico, addetti a quell'ufficio circondariale, venne questa volta arrestato in un villaggio di Lettere S. Antonono, la mattina del 24.

Terremoto. — Il *Piccolo* di Napoli del 27 reca:

Ieri sera verso le 10 molti hanno avvertito una scossa di tremuoto in senso ondulatorio.

Persone giunte da Salerno assicurano che fu sentita anche lì alla stessa ora una simile scossa, e che i cittadini impauriti passarono la notte all'aperto.

Ferita mortale. — Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 27:

Verso le ore 3 1/2 pom. di ieri una grave disgrazia è avvenuta nel banco del lotto, posto nel piazzale della Steccata.

Un tale Ildebrando D... d'anni 19, scrivano addetto a quel Banco se ne stava leggendo un giornale, quando il suo amico Emilio Frigeri, di anni 15, figlio all'oste del *Rebecchino*, che tiene esercizio in Borgo Bondiola, entrato in bottega, cominciò, scherzando, a disturbarlo, tentando, più volte, di strappargli il giornale di mano.

L'Ildebrando esortò replicatamente il giovine amico a lasciarlo tranquillo; ma quello non volle saperne e continuò a stuzzicarlo.

Arrabbiato, il commesso brancicò sul tavolo in cerca del primo oggetto, che gli capitasse sotto mano, per scagliarlo contro il suo disturbatore, che ad un simile atto, si mise a fuggire.

Disgraziatamente quello diè di piglio alla grossa forbice, che serve a staccare gli scontrini dai registri, e la tirò dietro l'amico, colpendolo alle reni al disopra del fianco destro.

Nel traversare lo spazio, la forbice si aperse; una delle sue lame penetrò nel fianco del giovine Frigeri e l'altra aumentandone la spinta, ve la conficcò più addentro, sino alla profondità di nove centimetri.

L'infelice ferito in tale guisa, perdette immediatamente le forze e traboccò sul pavimento.

Accorsero varii cittadini e il prof. Roberto Bertoli, che s'imbatte a transitare per quei pressi, gli prestò le prime cure.

Sopravvennero pure le guardie di P. S. e lo trasportarono al suo domicilio; ma ivi, un'ora dopo, egli cessava di vivere.

Il suo feritore venne arrestato.

Monumento a Vittorio Emanuele a San Martino. — Il Consiglio provinciale votò L. 5,000 per il monumento da erigersi al Re Vittorio Emanuele a San Martino.

Fenomeno. — Da Manilla si annuncia nei fogli della China un fenomeno straordinario. Presso la costa di Iloilo, in un momento di perfetta calma di vento ed in cui non eravi alcuna corrente, tre bastimenti furono trascinati dal loro ancoraggio da una forza invisibile; uno di essi con 250 passeggieri indigeni fu rovesciato, e 90 persone si annegarono; anche un caicco, che dalla riva si dirigeva verso un bastimento inglese, venne rovesciato, e non pochi altri battelli furono cacciati alla riva. Tutto ciò ebbe luogo alle ore 2 ant., e nessuno sa spiegare la causa di questo fenomeno.

Arte e politica! — Si parla assai a Bruxelles, dice l'*Indépendance belge*, d'una strana decisione della Commissione amministrativa dell'Esposizione di Parigi. Un pittore di Anversa, il signor Alessandro Struys, professore all'Accademia di Weimar, aveva inviato alla sezione belga un quadro col titolo: *Uccelli di rapina*, rappresentante due gesuiti al letto d'un moribondo, che si sforzavano di indurlo a lasciare i suoi beni alla Chiesa. Quel quadro, che è, pare, molto bello, era accettato dalla Commissione d'ammissione; ma la Commissione amministrativa belga non tenne conto della decisione e restituì il quadro al pittore. Il clericalismo oggi si estende ad ogni cosa e non si sa dove i clericali, conchiude l'*Indépendance*, si arresteranno.

Cenno necrologico. — La *Patria* annunzia la morte del tenente colonnello cav. Pietro Conti distinto ufficiale del genio ed egregio patriota. Fu deputato al Parlamento ed ebbe dal governo varie missioni onorevoli e delicate. Chi ebbe la fortuna di conoscerlo ed i numerosi suoi amici saranno dolenti per l'irreparabile perdita.

Bibliografia. — *Questioni ferroviarie*, per Giambattista Borelli, deputato al Parlamento. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1878.

Di tre parti si compone quest'opuscolo. Ma la più interessante, per la generalità del paese, è certamente la prima, dove si parla della ferrovia Cuneo-Ventimiglia; sebbene tutte e tre siano insieme collegate, perocchè nelle due susseguenti, trattandosi della ferrovia subalpina del Piemonte e della ferrovia Cuneo-Mondovì, si dimostra appunto l'importanza e convergenza di tutte, così sotto l'aspetto strategico come sotto l'aspetto commerciale. È noto come in Nizza si è formato un Comitato per l'esecuzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, il quale avrebbe proposto ora al governo francese ed alla Commissione incaricata da quel governo di compiere le reti ferroviarie della Francia già votate dal Parlamento, per mezzo d'una sua deputazione, di far ascendere da Nizza la ferrovia lungo il Paglione, di farla passare nella valle della Bevera, a Sospello, e condurla quindi a Breglio. Il quale tracciato sarebbe tutto sul territorio francese e faciliterebbe alla Francia il trasporto lungo i nostri confini di truppe e di mezzi di guerra. Inoltre l'on. Borelli dimostra che per questa ferrovia l'importanza del forte di Saorgio diverrebbe assai piccola, rimanendo esso pressochè a discrezione di un esercito nemico, in caso di guerra colla Francia.

Sembra che la proposta del Comitato nizzardo sia stata ben accolta dal governo francese e dalla Commissione e che debba essere probabilmente dichiarata urgente. E l'on. Borelli, onde premunirci contro a questi eventuali pericoli, suggerisce di circondare tutta quella parte del territorio francese, compreso il forte di Saorgio, con una ferrovia in val di Nervia. La questione sollevata dall'on. Borelli, trattandosi particolarmente da considerazioni militari la propria importanza, sarà certamente esaminata con piena maturità dagli uomini competenti in siffatte materie e discussa con tutta quella ponderatezza che le necessità della difesa del paese e gl'interessi commerciali richiedono.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 aprile contiene:

Conferimento di medaglie d'argento al valore civile e di menzioni onorevoli.

La Direzione generale delle poste annunzia una modificazione dell'orario del viaggio di ritorno della linea Malta-Messina-Palermo.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Sella è ritornato oggi, 27, da Biella.

PARTENZA DELL'ON. CAIROLI

L'onorevole Cairoli, presidente del Consiglio, è partito oggi alle 2 1/2 per Pavia dove si reca ad assistere alla inaugurazione del monumento a Volta.

Il segr. generale dell'istruzione pubblica

Siamo assicurati che il comm. Giulio Rezasco è stato incaricato dell'ufficio di segretario generale presso il ministero dell'istruzione pubblica. Egli ebbe lo stesso incarico altre volte sotto diversi ministri.

I prefetti di Napoli e Palermo

Iersera, 26, mossero alla volta di Napoli gli onorevoli Bargoni e Varè che avevano ritardata la loro partenza già annunziata da alcuni giorni.

Il *Diritto* annunzia che domattina parte per Palermo l'on. Corte. Egli però si fermerà a Napoli fino al 30 corrente.

CIRCOLARE DEL COMM. MALUSARDI

Il comm. Malusardi, nel lasciare la prefettura di Palermo, ha indirizzata la seguente circolare alle autorità e agl'impiegati da lui dipendenti:

Ill.mo Signore,

Con la stessa serenità d'animo con la quale or fa più di un anno io annunziava la mia venuta a Palermo come prefetto, partecipo ora alla S. V. Ill.ma che lascierò fra giorni il governo di questa nobilissima provincia. Poichè, se allora mi sorreggeva la consapevolezza della rettitudine dei miei propositi e la fiducia di attuarli, mi conforta adesso la coscienza di aver operato quanto per me si poteva per riuscirvi.

Mio primo obbiettivo fu sempre provvedere al bisogno più stringente di queste regioni, alla sicurezza cioè della vita e degli averi dei cittadini; ma non ho trascurato neppure gli altri interessi del paese. Dove ho fallito l'intento non fu certo per difetto di buon volere. Dove ottenni qualche buon risultato l'intenzione era maggiore, chè avrei voluto renderne durevoli i benefici in questa provincia, per la quale sento ormai un profondo e verace attaccamento.

Quel che non mi venne mai meno nell'esercizio della mia carica fu l'efficace cooperazione di molti spettabili cittadini e dei funzionarii, che per l'ufficio loro potevano coadiuvarmi nell'arduo compito.

Della quale cooperazione rendo ora grazie sentite agli uni e agli altri e segnatamente alla S. V. Illustrissima per quella parte che vi ebbe, assicurandola che ne serberò grata ricordanza come serberò la stima particolare che per lei professo.

Il prefetto
A. MALUSARDI.

IL PRINCIPE AMEDEO

I giornali parigini del 25 annunziano che il conte Collobiano, aiutante di campo di S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta, ha fermato degli appartamenti al Grand'Hôtel per S. A. R., che giungerà in Parigi martedì mattina.

QUISTIONE D'ORIENTE

LE INTENZIONI DELL'INGHILTERRA

Una corrispondenza da Pietroburgo, 21, alla *Politische Correspondenz* dice che governo e popolo sono in Russia convinti che lord Beaconsfield ha l'idea preconcetta di dichiarare la guerra alla Russia. Dapprima vi ha la volontà personale della regina, che non è più un mistero per alcuno, e di cui il primo ministero non è che l'umile strumento. Quindi vi è stato il desiderio ed il bisogno di rialzare la considerazione dell'Inghilterra in Oriente ed in Occidente, e dimostrare ch'essa possiede forze sufficienti per disperdere l'accordo delle potenze occidentali. Infine, anche per contraddire all'opinione diffusa generalmente in Europa, che l'Inghilterra, se rimane isolata, non intraprenderà mai una guerra contro una grande potenza europea. « Ma, soggiunge il corrispondente, una guerra simile potrebbe costare all'Inghilterra ben più cara di quanto lo crede lord Beaconsfield. Una potenza marittima che è giunta all'apice della forza e della prosperità materiale, i cui elementi le giungono dalle più remote colonie, non può provocare impunemente una nazione grande, ancor giovane ed entusiasta, la quale sa sottoporsi ad ogni sacrificio in una lunga e terribile guerra. »

Il corrispondente descrive l'entusiasmo in tutte le città russe ed assicura che al ministero della marina sono pervenute migliaia di domande per avere certificati di corsa in caso di guerra fra l'Inghilterra e la Russia. « Tutto fa prevedere, conchiude il corrispondente, che se l'Inghilterra commette l'inaudita provocazione di dichiarare la guerra, le cose non andranno liscie per essa come nel 1854. »

LA GERMANIA E LA RUSSIA

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Berlino 25:

« Si dà come certo che l'imperatore Guglielmo pronunciò lunedì scorso le parole seguenti:

« Non mi separerò mai da mio nipote, lo czar, senza che le nostre vittorie del 1870 abbiano dato tutti i loro frutti.

« Sul terreno diplomatico come sul terreno militare, la Germania sarà l'alleata fedele della Russia. Finchè vivrò, appoggierò mio nipote in tutti i modi ed, al bisogno, colle armi. »

LA MALATTIA DEL PRINCIPE DI GORTCIAKOFF

Secondo un dispaccio indirizzato da Pietroburgo 24 all'*Echo*, la malattia del principe Gorciakoff ispira le più gravi inquietudini: si tratterebbe d'una gotta che risale al cuore.

LE FINANZE RUSSE

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino, 24, smentisce le comunicazioni sul progettato nuovo prestito russo. Il barone di Reuter ha persino offerto una nuova anticipazione.

IN RUMENIA

Si annunzia da Belgrado, 24, alla *Neue Freie Presse*, che i depositi della Banca di depositi, gli archivi dei ministeri, del Credito fondiario e di altri pubblici istituti furono negli ultimi giorni trasportati a Kraiova.

Il principe Carlo, fra qualche giorno, sotto il pretesto di un viaggio d'ispezione, si recherà egli pure a Kraiova e vi soggiornerà fino a che le cose non abbiano assunto un migliore aspetto.

MOVIMENTI MILITARI RUSSI

L'esercito russo in Romania sotto il comando del generale Drentelu si compone di 3 corpi d'armata, 24 battaglioni della riserva con 6 batterie e reggimenti di cavalleria.

In Bessarabia non si costruiscono fortificazioni. Non si attende per ora un rinforzo dell'esercito d'invasione.

PREPARATIVI DI GUERRA IN RUSSIA

A Mosca il 23, ebbe luogo una pubblica adunanza tenuta dal Comitato centrale per le sottoscrizioni onde formare una flottiglia d'incrociatori. Il governatore principe Dolgorukoff presiedeva l'assemblea, a cui assisteva il vescovo, il prefetto, il maresciallo della nobiltà, come pure persone di tutte le classi e professioni religiose. L'assemblea deliberò che ogni governo doveva armare un incrociatore, che porterebbe il nome del rispettivo governo. La sottoscrizione venne iniziata dappertutto.

A COSTANTINOPOLI

L'*Ufficio Reuter* ha da Costantinopoli 23 corrente:

« Il granduca Nicola annunziò alla Porta ed al patriarca greco che invierà domenica prossima ufficiali e soldati a Costantinopoli per assistere al servizio divino, e domandò un numero di chiese per poterli ripartire fra esse. »

L'INSURREZIONE IN TRACIA

Un dispaccio da Costantinopoli 25 reca:

« Il numero dei contadini e Pomaks musulmani insorti in Tracia nelle montagne di Rodope è calcolato a 15,000. Essi sarebbero bene armati ed avrebbero tre cannoni. In uno scontro coi russi, da ambo le parti ci sarebbero state parecchie centinaia di morti e feriti. »

IN TESSAGLIA

Da Atene 24 telegrafano ai giornali viennesi:

« Il governatore della Tessaglia, Ibrahim pascià, ha dato la sua dimissione. La Tessaglia è ripartita in tre distretti. I consoli inglesi Merlin e Blunt avranno quest'oggi un colloquio coi delegati degl'insorti per regolare l'armistizio. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

San Vincenzo, 25. — È arrivato ed è ripartito per Marsiglia e Genova il piroscafo *Sud America*, della Società Lavarello, che porta la corrispondenza della Plata del 9 aprile. Tutto bene.

Amburgo, 26. — La malattia del principe di Bismarck prende un corso normale. I dolori sono ancora forti, ma non v'è alcun pericolo, tuttavia il ritorno di Bismarck a Berlino dovrà essere ritardato.

Pietroburgo, 26. — L'*Agenzia russa* disapprova il pessimismo dei giornali russi, smentisce che la Germania abbia ritirato la sua mediazione, e conferma che i buoni uffici della Germania e le trattative per lo sgombero e pel Congresso continuano.

Parigi, 26. — Dispacci privati dicono che l'Austria, la Germania e l'Italia invitarono l'Inghilterra ad esporre le sue vedute per giungere ad uno scambio diretto d'idee, affine di ottenere un accordo.

Berlino, 26. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che bisogna cercare il punto di gravità dell'azione diplomatica nella risposta che l'Inghilterra darà alla domanda del governo italiano, cioè che il governo inglese formuli il programma sulla sua politica orientale. Questo programma, che l'Inghilterra dovrà sviluppare tosto o tardi, sarà finalmente decisivo per lo scioglimento della crisi orientale.

Costantinopoli, 26. — Il consigliere di Stato Litrovo fu nominato governatore russo della Macedonia.

Quindicimila lazi dei dintorni di Batum avrebbero l'intenzione di resistere all'entrata dei russi in quella città.

Bombay, 26. — Le truppe continuano ad arrivare ogni giorno. Il primo distaccamento partirà per Malta il 29 corrente, il secondo il 1° maggio. Quindici navi a vela e dodici vapori furono noleggiati pel trasporto. Regna dappertutto grande entusiasmo. Gl'indigeni si arruolano volontariamente.

Londra, 26. — Il duca d'Edimburgo venne nominato comandante del *Black Prince*.

Londra, 27. — Il *Times* ha da Berlino:

« Le trattative pel compromesso militare fallirono. Il progetto per la riunione del Congresso fu ripreso. Non vi ha alcuna probabilità che si tenga la Conferenza preliminare. »

ULTIMI DISPACCI

Londra, 27. — Il *Times* ha da Pietroburgo, 26:

« I giornali d'oggi dicono che la situazione è assai buia e sembra che confessino che gli sforzi della Germania sono falliti completamente. Ignorasi se l'Inghilterra abbia accettato la nuova formula dell'invito pel Congresso. Il gabinetto inglese insiste non sopra una forma speciale di parole, ma soltanto il gabinetto russo riconosca la supremazia dell'Europa riguardo alla quistione orientale. »

Berlino, 27. — Un telegramma di Vienna alla *Gazzetta nazionale* dice che i russi si ritirano in Adrianopoli.

Berlino, 27. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che l'invio della flotta inglese nel Baltico, ove potrebbero essere colpiti molti interessi che finora rimasero neutrali, potrebbe rendere la situazione assai più complicata.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	26	27
Rendita Italiana 5 0/0. .	76 72	76 60
Imprestito piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma. . . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale. . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale.	431 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana. .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0.	— —	— —
Strade ferrate romane. .	— —	— —
Obbligazioni dette. . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere.	— —	— —

BORSA DI ROMA

27 aprile 1878 (ore 1 1/2 pom.)

Le disposizioni furono oggi piuttosto sfavorevoli pella Rendita, la quale, dopo aver esordito 78 65 fine mese, terminava 78 60 offerta. La pronta fu pagata 78 87 1/2 per piccole partite.

Nulla in altri valori.
In rialzo i Cambi.
Francia tre mesi 110 70.
Id. *chèques* 111 25.
Londra lunga 27 76, tre mesi.
Id. breve 27 70 id.
Oro 22 18.

(Ore 5 1/2 pom.)

Stazionaria la Rendita 78 60 fine mese, restando con richiesta.

FIRENZE	26	27
Rendita Italiana 5 0/0. .	— —	— — »
Napoleoni d'oro.	22 17 1/2 c	22 19 c
Londra 3 mesi.	27 66 »	27 69 »
Francia a vista	110 80 »	110 80 »
Imprestito Nazionale . .	— — »	— — »
Azioni Tabacchi	— — »	— — »
Az. Banca Naz.	1970 — »	1970 — »
Strade ferr. meridionali.	343 — »	343 — »
Obbligazioni dette	— — »	— —
Banca Toscana	560 — »	592 —
Credito mobiliare	653 — »	650 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	26	27
Rendit. 5 p. god. 1° g.	78 77 1/2 f.	— 78 70 — f.

PARIGI (ore 3,47 pom)	26	27
Rendita Francese 3 0/0. .	72 10	72 15
» » 5 0/0.	109 37	109 42
Banca di Francia.	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0. .	70 70	70 65
» » 5 0/0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	146 —	146 —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1862 .	220 —	223 —
Ferrovie romane, azioni.	67 —	— —
Obbligazioni lombarde. .	233 —	233 —
Obbligazioni romane . . .	248 —	248 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 —	25 14 —
Cambio sull'Italia.	10 —	10 —
Consolidato inglese . . .	94 7/8	94 13/16

VIENNA	25	26
Mobiliare	207 60	207 70
Lombarde	67 50	67 25
Banca Anglo-Austriaca. .	84 50	84 80
Austriache	248 50	249 —
Banca Nazionale	785 —	783 —
Napoleoni d'oro	9 85 —	9 83
Argento	107 40	107 10
Cambio su Parigi.	49 05	48 90
Cambio su Londra.	123 —	122 70
Rendita Austriaca.	61 60	61 40
» » in carta	69 75	69 70
Union-Bank	75 —	55 —
Rendita aust. nuova (oro)	71 90	71 95

BERLINO	24	25
Austriache	409 50	408 50
Lombarde	111 —	110 —
Mobiliare	330 —	330 50
Rendita Italiana.	70 60	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	25		26	
Cons. inglese	94 15/16 a	— —	94 3/4	a 94 7/8
Rendita Ital.	70 1/2	a 70 5/8	70 3/8	a 70 1/2
Spagnuolo	12 7/8	a — —	12 7/8	a — —
Turco	8 1/16	a 8 3/16	8 1/16	a — —
Egiz. nuovo	31 —	a — —	32 1/4	a 32 1/2

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

IL CARNOVALE è la stagione dei piaceri, ma bisogna evitare le repentine variazioni di temperatura e l'umidità, che tanto danneggiano l'epidermide delle mani e del viso. Le donne e i fanciulli che hanno la pelle sì delicata, faranno dunque bene se useranno della **Crema Simon** alla Glicerina, tanto per guarire quanto per prevenire i piccoli malanni che il freddo cagiona, quali: *screpolature, geloni, ruvidezza, esquamazione, pruriti, rossezza, ecc. ecc.*

Per evitare ogni contraffazione od imitazione, esigere la **Crema Simon** alla Farmacia a Leone, presso tutte le Farmacie e Profumerie del Regno, e specialmente **Milano, A. Manzoni e C.** In **Roma**, dal prof. **Quirino Brugia** — in **Bologna**, alla farmacia **Zarri** — in **Napoli**, da **D'Emilio** professore **Luigi**, farmacista del Leone.

Il Giornale L'OPINIONE si legge *au Café de la Paix à Paris*.

GIORNALI ESTERI

FRANCESI, INGLESI E TEDESCHI

da rimettersi in seconda lettura 24 ore dopo l'arrivo e alla metà di prezzo, franchi di posta.

Coloro che desiderano abbonarsi diriganssi all'Amministrazione dell'OPINIONE

LA TIPOGRAFIA dell'Opinione

via del Seminario, 87, essendosi fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

SITUAZIONE dal dì 1° al 30 del mese di Aprile 1878 — Mod. B.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO

Cassa e riserva			L. 80,373,209 20
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 38,193,145 90	
	id. maggiore di 3 mesi	» 848,176 55	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 117,295 16	» 79,982,012 70
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 40,723,328 »	
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni			» 20,463,881 77
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 24,030,573,14	
	Id. Id. per conto della massa di rispetto	»	» 24,074,021 53
	Id. Id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	»	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 43,448 39	
Crediti			» 10,210,738 71
Sofferenze			» 7,007,193 01
Depositi			» 5,003,222 49
Partite varie			» 16,030,808 84
	Totale		L. 267,295,120 85
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 1,011,059 17
	Totale generale		L. 268,306,180 02

PASSIVO

Capitale	L. 41,410,517 02
Massa di rispetto	» 2,277,576 21
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 113,715,709 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 77,757,142 19
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 12,744,791 80
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 5,003,222 49
Partite varie	» 13,343,668 27
Totale	L. 266,258,659 54
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 2,048,120 48
Totale generale	L. 268,306,780 02

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 45,387,058 20

Visto **Dirett. Gen. Reggente** SACCHI — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. Marino — ***Il Ragioniere Gen.*** R. Pezzillo.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte suo il prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura n. 62,824. — Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute qui mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente dirigere, gustare, ritornando essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

Marietti Carlo. 2

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** ed in **scatole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori, in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio. Baker, farm. inglese, al Corso, 496-4-7. — G. Berretti, farm. 148, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farm. a via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe, farmacia piazza di Spagna — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10,11,12.



SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista



Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e elegante*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D.r Blandel**, preparate da *A. Damereal*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo.

Volete guadagnare **Estratti, Ambi, Terni?** comperate il meraviglioso e scientifico

Metodo pratico, completo, infallibile

per giocare con sicurezza al R. Lotto

Prezzo lire 2

Dalle provincie mandare vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli a favore del sig. **Giovanni Antonio Melis,** direttore dell'Agenzia Libraria, via Guelfa, 57, Firenze.

AVVERTENZA. Con questa occasione si avverte che il più bel ringraziamento che possono fare all'autore quelli che già lo ringraziarono d'aver vinto colla regola del suddetto libro, è quello di pubblicare nei giornali le loro vincite, mandando copia di quel giornale all'autore e non ommettendo d'indicare in coda all'annunzio della vincita il prezzo ed il luogo ove il libro si vende.

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale Seguin, R. Huguerie, Bordeaux. Deposito esclusivo Italia, e da pr. *A. Manzoni* e C; Milano. Vendita in Roma da Quirino Brugia, profumiere.

PRESTITO BARLETTA

In vista della pubblica fiducia che già gode la nostra Casa, abbiamo stabilito di aprire una Sottoscrizione a N. 500 azioni del valore di L. 100, **garantite** da altrettante obbligazioni del Prestito a Premio di Barletta del valore nominale di L. **100**, garantite da quel Municipio con **Ipoteca** su beni immobili, ecc. come si rileva dal *Programma Fondamentale* che sarà spedito *gratis*. Le **sottoscrizioni** alle dette azioni, a maggior comodo e vantaggio del pubblico, si ricevono a **rate trimestrali** di L. 10. Terminati i versamenti, si riceverà le azioni munite dei rispettivi *coupons* per la riscossione degli **interessi** unitamente alle obbligazioni della Città di Barletta quale **sicura garanzia** del capitale e suo ammortizzamento. Durante i versamenti delle rate, i sottoscrittori concorrono **alle Estrazioni 4 volte** all'anno (20 febbraio, 20 maggio, 20 agosto, 20 novembre per mezzo di una Quitanza Provvisoria su cui sarà annotato il Numero di Serie ed Ordine. — Le dette azioni vengono ammortizzate dopo 10 anni dalla Emissione ed in questo frattempo esse percepiscono l'interesse di L. 5 annue, che unite all'obbligazione ceduta in garanzia, **fruttano non meno dell'8 per cento**, il quale si riscuoterà mediante la presentazione alla nostra Casa, o ai nostri Rappresentanti in Provincia del rispettivo *coupon* semestrale. — Oltre all'interesse di 5 netto, i possessori delle Azioni concorrono a **187 Estrazioni** ed a premi che da L. **100 aumentano a Due Milioni.** *Da ciò ognun vede* che le nostre Azioni presentano **serie guarentigie nonchè vantaggi indiscutibili**, sia per comodità di versamenti, sia pel non tenue interesse che esse danno, sia per la possibilità di vincere un premio oltre al **rimborso assicurato di L. 100 (in oro)**. Coperta la sottoscrizione si depositerà 100 obbligazioni Barletta presso un Istituto di credito per garanzia del puntuale pagamento degli interessi; ed i premi che vinceranno saranno, 2/10 alla Ditta ed 8/10 per gli Azionisti in ragione delle Azioni. *L'importo si riceve a tutto il 30 aprile prossimo venturo presso la Ditta*

Fantoni e C.
Via S. Giuseppe N. 13, Milano.

Chiedete Circolare e Programma, e vi persuaderete dei vantaggi dell'operazione.

PASTA PETTORALE INFALLIBILE

per combattere ogni classe di

TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale inventato dal dottor Andreu di Barcellona (Spagna) è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica sia.

Tutti i medici di Spagna la prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte azotate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta azotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. Istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

DEPOSITI presso le seguenti Farmacie:
Roma: Reale, Gambaro e succursale, via Torino — Napoli: Galante e Pivetta, San Giacomo 2, e Kernot, S. Carlo — Milano: Ravizza, Corso V. E., e Pelli, Carrobio — Torino: Taricco, piazza S. Carlo — Firenze: Reale, Proconsolo ed Inglese, Tornabuoni — Genova: C. Mojon e C.e, Fossatello, 15 — Venezia: Ancillo, Campo S. Luca 3·01

APPARECCHIO GAZOGENO BRIET

CON BREVETTO S. G. D. G.

per far da sè l'acqua di Seltz, Vichy, Soda, Vino spumante, ecc.



Il **SOLO** approvato dall'Accademia di medicina.

Col mezzo del Gazogeno Briet, oggi così conosciuto a ciascuno si può preparare da sè all'istante e con minima spesa dell'eccellente e salubre Acqua di Seltz, e tutte le qualità di bibite gazzose conosciute.

Il **SOLO** ammesso negli Ospitali di Parigi

Nelle principali città italiane il Gazogeno Briet si trova in vendita in tutte le buone case di drogheria o di articoli di Parigi

Esigere la marca di fabbrica qui sotto. GAZOGÈNE BRIET S.G.D.G.

Mondollot, figlio, ingegnere meccanico, rue du Chateau d'Eau, N. 72, Parigi.

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16. (2)

MAGNIFICO SERVIZIO DA CAFFE

DI

PORCELLANA DEL GIAPPONE

Novità del giorno

Per sole L. 20 — **20 lire soltanto**

si spedisce un magnifico servizio da caffè, composto di:
1 tazze con rispettivi piattini;
1 zuccheriera;
22 tazzoni grandi per caffè e latte, coi rispettivi tondini.

ELEGANZA — DECORAZIONI SPLENDIDE.

Franco d'imballaggio e da vetture.

Il medesimo *servizio* per 6 persone, composto di 6 tazze e rispettivi tondini, ed una zuccheriera, si spedisce per sole lire 10. — I tazzoni grandi per caffè e latte lire 2 caduno.

VERA CONVENIENZA.

Spedire vaglia postale a Ignazio Brod, negoziante in cristalli e porcellane, piazza Castello, portici di San Lorenzo, N. 15, Torino.

Non più Mercurio — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 4 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Salat, Ferrand, Bernard, Ali-Isoubek-Hacio, ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.e, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Scellingo.



OFFICE HYGIÉNIQUE — 47, RUE DE LA PAIX — AU 1er ÉTAGE — PARIS

LA RUGIADA D' ORIENTE

Rende la pelle fina, morbida e fresca. La ruga la più tenace non saprebbe resistere a questa preparazione che liviga e ammorbidisce l'epidermide dandogli l' incarnato dell' adolescenza.

DEPOSITARI PER L'ITALIA:
A. MANZONI e C.e, Milano.

Vendita in Roma da Quirino Brugia, profumiere.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

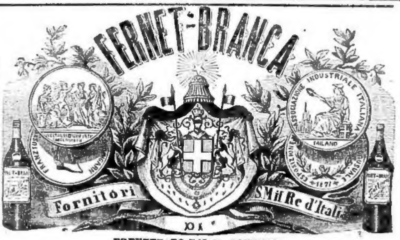
SENZA MAESTRO

in 26 lezioni (4a ristampa).

Metodo affatto nuovo per gli italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc. ecc. che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese.

Ogni lezione consta di 16 pagine in doppio formato. — L'intiera opera **lire sei**.

Si spedisce franca e raccomandata in tutto il Regno dall'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94, Roma.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è solo l' egida della Legge, per cui i falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così colla presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l' uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessaio eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiveglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose d' un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose succennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come e per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. ***Bartoli***, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell' Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, e lo abbiamo impreso prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. ***VELI.***

Deposito in Roma, presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

AMARO MAJELLA

PREPARATO A SPOSTAMENTO A VAPORE

Specialità di Giulio Barattucci

CHIETI (Abruzzi)

Questo prezioso ed igienico Amaro, composto esclusivamente dalle tante rinomate erbe e radici aromatiche dal Monte Majella, differisce essenzialmente dagli altri elexir che trovansi in commercio, in grazie del suo metodo di preparazione.

Ha la speciale proprietà di sciogliere gl'ingorghi del fegato e della milza, di guarire i catarri dello stomaco e dalle dispepsie, e cura radicalmente le emorroidi non fluenti. Si prende tutte le mattine alla prim'ora, come cura, alla dose di un bicchierino da rosolio, ed in qualunque ora del giorno se si avesse ambascia di stomaco, dolori viscerali o digestione stentata. Si beve in qualunque liquido e massime nel caffè al quale comunica un gradevole sapore, lasciando lungamente la bocca profumata.

Per le commissioni rivolgersi al fabbricante, Largo S. Domenico N. 1, 2, 3, 4, e 5.

Per ogni bottiglia di litro L. **3. 50.**

GRATIS

Si eseguiscono gli esperimenti a coloro che vogliono far uso della rinomata tintura **ZEMPT**, la quale tinge i capelli in qualsiasi colore naturale, senza il minimo pericolo per la salute e senza macchiare la pelle od alterare i capelli, come succede con la maggior parte delle tinture, le quali sono composte di sostanze nocive e caustiche.

Gli esperimenti si fanno dall'autore stesso, Giuseppe Zempt, a coloro che ne acquistano per la prima volta, nel Negozio da parrucchiere e profumiere via Condotti, 11, Roma (antico negozio Lancia), ove esiste un salone privato per tingere i capelli e per la pettinatura delle signore.

Deposito di detta Tintura in ROMA presso l'Emporio commerciale internazionale *Dante Ferroni*, 40, via Maddalena, 47, dal parrucchiere Giardinieri, al Corso, e presso l'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, N. 94.

Prezzo della scatola completa L. 6, senza scatola L. 5 con la relativa istruzione.

NB. Si spedisce tanto in Italia che all'estero, ove vi è ferrovia diretta, contro vaglia postale, col trasporto a carico del committente.

MOLINI DA PEPE



Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

Presso l'Agenzia A. Taboga

ROMA — Piazza S. Claudio N. 94. — ROMA

LAMPADE BIJOUX

(Veilleuse)



Nuovissime ed eleganti, in tutto cristallo opaco a colore con rispettiva globo (*abatjours*). Si usano con petrolio sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma graziosa queste piccole lampade ebbero un vero successo; servono di ornamento su qualsiasi tavolo o consolle. Sono realmente utili e formano un bellissimo regalo. — Danno una luce vivissima che si può regolare a volontà.

L. 5,50 decorate a fiori con filetti d'oro. Si spediscono imballate coll'aumento di centesimi 50.

DEPELATORIO

DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo del flacon L. **3**

Dirigersi all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94, Roma.



RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1868

EAU DES FÉES

L'unica ammessa all' Esposizione del 1867

Grande diploma di merito a Vienna 1873.

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE

due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

Me SARAH FÉLIX

45, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C.

Brillantina Perfezionata

per dare il lucido alla biancheria

Sciogliendo un cucchiaio di questa polvere nell'amido si dà la massima bianchezza e lucidità alla biancheria con moltissimo risparmio di tempo. Questa brillantina è utilissima a tutte le famiglie ed in special modo alle stiratrici.

Prezzo della scatola L. 1.

L. 1 20 franca di porto nel Regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

Si è pubblicata

la terza edizione *ampliata ed arricchita* del libro edito per cura e spese del prof. Luigi Teodoro Gagliardi dal titolo:

LA MORTE DI VITTORIO EMANUELE II

E

L'ESALTAZIONE AL TRONO DI UMBERTO I

CRONOGRAFIA ED OPINIONE DELLA STAMPA EUROPEA

intorno alle giornate infauste, luttuose e solenni per l'Italia nel gennaio 1878

Prezzo L. **2 50.** Spedizione franca raccomandata nel Regno contro L. **3.**

Si vende presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

TELEFONO

APPARECCHIO ACUSTICO

Per mezzo di questo apparato fondato sulla vibrazioni delle membrane si trasmette la voce ad una distanza di 200 metri e più. Numerose esperienze lo hanno provato. La sua semplicità e l'economia del prezzo lo hanno fatto già adottare da diversi uffici e case particolari.

Prezzo dell'apparecchio completo in apposita scatola L. **5.**

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che lo spedisce per ferrovia contro invio dell'importo.

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e di ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l' oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. **80.**

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

POLVERE GIAPPONESE

PER I DENTI

Unico preparato che rende il colore naturale ai denti senza recar danno alle gengive.

Prezzo della Scatola C.mi 50

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA

ACQUA DI CATRAME

Destillata ed aromatizzata preparata con il catrame di Norvegia.

Prezzo della Bottiglia L. **1.50**

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio 94, ROMA.

AVVISO

Raccomandiamo le **Perle Larrieu** di Tolosa, per la guarigione sicura e radicale degli scoli, malattie della vescica, renella, ecc. Scatole 5 franchi. Deposito esclusivo a Torino, Arlari, via Ospedale, N. 6.

PERLE DEPURATIVE

LARRIEU

alla Cubebina e Sandalo: non più mercurio, nè copaive: *Guarigione radicale e garantita delle gonorree recenti ed inveterate.* Raccomandato dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segrete, fr. 6 50. — Inventore *Larrieu*, farmacista chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, Via del Gambaro, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

Tipografia dell'Opinione.